Convivere nell'integrazione.
Temi di Pedagogia sociale, familiare e interculturale

"Il presente volume si compone di quattro sezioni, ognuna rientrante nel tema centrale di discussione: tematiche inerenti gli àmbiti sociale e sportivo, familiare e interculturale… si affrontano temi riguardanti problematiche educative in àmbito familiare… tematiche relative alle difficoltà e al disagio infantile… e degli adolescenti… le linee della pedagogia collegata all'attività motoria… Si tenta, poi, di rispondere alla richiesta sempre più evidente proveniente dalla società civile e dallo sport, di ritrovare ed individuare i valori che l'uomo sembra aver smarrito… - si - descrive *la dimensione interculturale della pedagogia*, in particolare… il richiamo al mantenimento dell'identità ed all'affermazione nonché al riconoscimento della diversità culturale all'interno delle singole tradizioni".

Maria Gabriella De Santis, insegna Pedagogia della famiglia, Pedagogia sperimentale e Pedagogia speciale presso la Facoltà di Scienze Motorie dell'Università degli Studi di Cassino. È responsabile dell'*Osservatorio permanente per la famiglia* costituitosi all'interno del Dipartimento di Scienze motorie e della Salute. Nel suo lavoro di ricerca si interessa soprattutto di temi relativi alla pedagogia generale e sociale, familiare e sportiva.

ISBN 978-88-95700-11-3
9 788895 700113

€ 15,00

Maria Gabriella De Santis
(a cura di)

CONVIVERE NELL'INTEGRAZIONE. TEMI DI PEDAGOGIA SOCIALE, FAMILIARE E INTERCULTURALE

2008
MONDO STUDIO
EDIZIONI

ISBN 978-88-95700-11-3

© MONDOSTUDIO EDIZIONI – Cassino (FR)
mondostudio@libero.it

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o parte di esso con qualsiasi metodo, elettronico, fotocopie o altro.

Impaginazione a cura di Mario Lagi

Presentazione

Il presente volume si compone di quattro sezioni, ognuna rientrante nel tema centrale di discussione: tematiche inerenti gli àmbiti sociale e sportivo, familiare e interculturale. Pur rimanendo all'interno del discorso pedagogico, ognuno degli autori ha inteso fornire informazioni relative agli studi personali fin qui condotti.

Così, nella prima sezione si affrontano temi riguardanti problematiche educative in àmbito familiare con particolare attenzione alle condizioni di vita familiari privilegiate o conflittuali. In modo specifico per quanto attiene alla predisposizione istintiva alla genitorialità degli adulti che, però, spesso è soverchiata da impegni contingenti dettati dalla società fortemente orientata verso la competitività produttiva. Probabilmente i conflitti e le preoccupazioni politiche e sociali del vivere quotidiano sono proiettate e rielaborate all'interno dell'ambiente familiare con conseguenze, il più delle volte, negative per la crescita dei figli. Lo scarso interesse per percorsi di vita differenti dal tradizionale senso axiologico, improntato verso connotati non rintracciabili direttamente nel concetto di 'produzione', finisce per dominare l'esistere dell'uomo stesso. Cosicché le condizioni di conflittualità fra generazioni aumentano la probabilità di distanza culturale fra adulti e minori. Maggiore attenzione, pertanto, è richiesta a tutti coloro che rappresentato dei modelli educativo-comportamentali per i bambini, per gli adolescenti e per i giovani.

La seconda sezione del presente volume affronta tematiche relative alle difficoltà e al disagio infantile, soprattutto se già espresso, spesso presente in particolari contesti educativi. I comportamenti devianti possono essere interpretati come

deprivazione e come carenza di un'adeguata relazione educativa con gli adulti molte volte disattenti ai bisogni dell'infanzia e degli adolescenti. In realtà la crescita dei bambini e dei giovanissimi dipende dalla buona ed efficace relazione/comunicazione che essi avranno saputo cogliere dall'incontro con gli adulti. Questi, all'inizio, avranno dato vita ad un processo dinamico circolare compiuto di stimoli a cui il bambino fornisce delle risposte istintive. Solo successivamente, con le esperienze quotidiane, il minore sarà in grado di giungere ad una propria autonomia. Ciò si verifica sia per i comportamenti adeguati e riconosciuti come positivi dalla società sia per i comportamenti deviati e classificabili socialmente come negativi.

La terza sezione traccia le linee della pedagogia collegata all'attività motoria intesa nel suo dispiegarsi evolutivo del soggetto in crescita. Si tenta, poi, di rispondere alla richiesta sempre più evidente proveniente dalla società civile e dallo sport, di ritrovare ed individuare i valori che l'uomo sembra aver smarrito perché sopraffatto da *esigenze* effimere quanto inutili. Sembra, allora, che la pedagogia, con le altre scienze dell'educazione, possa rispondere adeguatamente ai veri e profondi bisogni che la famiglia umana manifesta. Ciò anche attraverso comportamenti non sempre rispondenti al senso civico, culturale, politico, sociale e dignitoso e alla stessa Carta Costituzionale. Si ricorda che i comportamenti segnalati e auspicati dalla Costituzione sono quelli relativi ai principali diritti e doveri dei cittadini nel rispetto dell'uomo e della sua dignità.

La quarta ed ultima sezione del presente volume descrive *la dimensione interculturale della pedagogia*, in particolare quell'aspetto del settore pedagogico di riferimento in cui si privilegiano gli elementi di relazione fra le metodiche ed i

percorsi educativi interculturalizzanti necessari per il vivere civile. A ciò fa eco il richiamo al mantenimento dell'identità ed all'affermazione nonché al riconoscimento della diversità culturale all'interno delle singole tradizioni. Occorre una pedagogia capace di cogliere le sfumature esistenti nella società, lasciando prevalere le peculiarità di ogni cultura. Diventa viepiù significativo concedere attenzione alla cultura di ogni uomo, alla sua storia ed alle sue esperienze. In tal modo si possono elaborare progetti in campo interculturale non avulsi dalla realtà né dalla riflessione teoretica. Conoscere l'altro e con esso confrontarsi, come accade nelle abituali e singole realtà educative, riduce al minimo eventuali errori ed incertezze pedagogiche e relazionali. Proprio per tale motivo è indispensabile sottolineare il ruolo pregnante non tanto della conoscenza teorica dell'alterità culturale quanto della conoscenza concreta e diretta.

Maria Gabriella De Santis